

LIBROINGOCCE

GIORGIO DELL'ARTI

Sostiene Čechov:
"Il fattorino vive
meglio del poeta"

Prurito. "Bisogna lavare con cura ogni bambino che è appena nato e, avendogli dato modo di riposare dalle prime impressioni, con forza batterlo a parole: 'Non scrivere! Non scrivere! Non diventare scrittore!'. E se dopo una simile pena, quel bambino comincerà a mostrare inclinazioni per la scrittura, occorre provare con le carezze. Se anche le carezze non saranno d'aiuto, allora lasciate stare il piccolo e scrivete: 'È perduto'. Il prurito dello scrittore è incurabile" (da *Le regole per aspiranti scrittori*, 1885)

Ricorda. "Ricorda che le dichiarazioni d'amore, i tradimenti di mogli e mariti, le lacrime di vedove, orfani e di ogni altro tipo è da un pezzo che sono state descritte" (Anton Čechov, lettera a Al. P. Čechov, 11 aprile 1889).

Indifferenza. "Bisogna essere indifferenti, quando si scrivono racconti pietosi. Quanto più è obiettiva, tanto più l'impressione risulta forte" (Anton Čechov, lettera a L. A. Avilova, 29 aprile 1892).

Testa. "Bisogna che ogni frase, prima di essere messa su carta, rimanga nella testa due giorni per oliarsi" (Anton Čechov, lettera a A. S. Lazarev, 13 marzo 1890).

Parole. "Evidentemente non mi avete capito. Vi ho scritto non del malvezzo ma della sconvenienza dell'uso delle parole straniere, di quelle che non hanno una radice russa o che sono desuete" (Anton Čechov, lettera a M. Gor'kij, 3 gennaio 1899).

Luoghi comuni. "Dio ci scampi dai luoghi comuni. Meglio di tutto evitare di descriverlo stato d'animo degli eroi; bisogna fare in modo che esso sia comprensibile dalle loro azioni..." (Anton Čechov, lettera a Al. P. Čechov, 10 maggio 1886).



Cuoca. "È più facile scrivere di Socrate che di una signorina o di una cuoca" (Anton Čechov, lettera a A. S. Suvorin, 2 gennaio 1894).

Fattorino. "Il fattorino che scrive versi vive

meglio del poeta che non fa il fattorino" (da *Le regole per aspiranti scrittori*, cit.)

Piedi. "Chi scrive non si compra una casa, non viaggia in prima classe, non gioca alla roulette e non mangia zuppa di sterletto. Il suo cibo è miele e cavallette preparate da Savrasenkov, la sua dimora sono stanze ammobiliate, il modo di spostarsi è andando a piedi" (*ibid.*).

Solidarietà. "Per dare aiuto a un proprio collega, per rispettare la sua persona e il suo lavoro, per non spettegolare su di lui e non essere invidiosi, per non mentirgli e non essere degli ipocriti davanti a lui - per tutto ciò è necessario essere non tanto un giovane letterato, quanto in generale un uomo... Occorre essere gente comune, relazionarsi alla pari con tutti e allora non ci sarà bisogno neppure di una solidarietà sollecitata artificialmente" (Anton Čechov, lettera a I. L. Leont'ev, 3 maggio 1888).

Scrittori. "A me pare che non debbano essere gli scrittori a decidere su questioni come quelle su Dio, sul pessimismo etc. Compito dello scrittore è soltanto di rappresentare chi, come e in quali circostanze si è parlato o si è pensato a Dio o al pessimismo. L'artista non deve essere un giudice dei suoi personaggi ma solo un testimone imparziale" (Anton Čechov, lettera a A. S. Suvorin, 30 maggio 1888).

Desiderio. "È difficile coniugare il desiderio di vivere con il desiderio di scrivere" (Anton Čechov, lettera ad Al. P. Čechov, 15 aprile 1894).

2. Fine

Notizie tratte da: Anton Čechov, "L'arte di scrivere. Regole per aspiranti scrittori", Introduzione, traduzione e note di Lucio Coco, Nino Aragno Editore, euro 15

